

neutralità, mescolandosi ai faziosi e ai partigiani... (*Interruzioni e rumori all'estrema destra*).

MAZZONI. Questa è la vostra libertà!

RUSPOLI. Tra il lancio dei sassi ed una arringa, preferisco quest'ultima! (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

BENTINI. Onorevole presidente del Consiglio, verifichi la esattezza delle mie notizie, e poi faccia capire a quel funzionario che è venuto meno al suo preciso, categorico dovere.

Ed ora, permetta ad un romagnolo di dire una parola buona, una parola alta, almeno nell'intendimento e nel sentimento, una parola, che vada al di sopra di quella che viene su adesso dalla mia Romagna, tinta di sangue e fumigante di odio. Che l'anima romagnola piena, traboccante di sentimento, possa aver passato di qualche segno la moderazione non mi sorprende e non mi meraviglia; sono nato là, sono cresciuto là, sono di quel popolo del quale ho i difetti, non dico le virtù, le luci; ma, onorevole presidente del Consiglio, il giudizio, che Ella ha proferito testè, che lo scoppio di Romagna sia dovuto ad una predisposizione rivoluzionaria, che in Romagna ci sia gente così stolta e dissennata da pensare con un colpo di mano di capovolgere la situazione delle cose non posso crederlo, non può essere rispondente al vero... (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Interruzioni — Rumori*). La Romagna è un paese che ha dato eroi, e lo dica lei onorevole Rava, che è di quella terra...

RAVA, ministro delle finanze. È verissimo!

BENTINI. ... ha dato eroi, ha dato intelligenze agli studi, ha dato energie preziose alla fortuna d'Italia. Onorevole presidente del Consiglio, non la cingete dunque in una cerchia di rigore, non inferite contro quella popolazione vivace, sì, ma quanto ogni altra nobile e generosa! (*Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Treves ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREVES. Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il collega Bentini.

PRESIDENTE. L'onorevole Calda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALDA. Anch'io mi associo alle dichiarazioni del collega Bentini.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCCI. Onorevoli colleghi, ho letto il rapporto del prefetto di Napoli in cui si

parla di carabinieri e di soldati feriti a Napoli. Voi permetterete a me, che sono stato in mezzo al popolo col collega Labriola e che ho fatto quel che potevo perchè guai maggiori non avvenissero, voi permetterete a me di raccontarvi brevemente quel che è successo.

Al primo giorno della dichiarazione dello sciopero, in piazza della Ferrovia v'erano pochissimi gruppi, io ero lì; ma l'apparato di forza era grande.

Altra volta i reggitori dello Stato, o per furberia o per sapienza politica, hanno compreso che tra le nostre popolazioni l'ordine si mantiene quando si ha fiducia in esse e ci si affida al loro sentimento buono; ma l'apparato inutile e pomposo di una grande massa di forza pubblica si interpreta come provocazione.

Questa è la verità. E la prova è chiara: erano aperte le piaghe per i casi di morti e feriti, quando abbiamo detto al prefetto di ritirare la forza, in occasione del funerale della prima vittima, perchè avremmo garantito l'ordine. Si è, infatti, tenuto un corteo di oltre cinquantamila persone. V'era, vi doveva essere anche la cosiddetta teppa, che rappresenta per il Governo la scusa delle inutili repressioni, e della quale informerò tra poco la Camera. Ebbene non è avvenuto nulla, non c'è stato nè un fanale, nè una vetrina rotta, nè un sasso lanciato.

Quale prova maggiore volete?

Invece l'altro ieri con pochissima gente in piazza della Ferrovia si è avuto il primo morto. Ho assistito io alla scena, onorevoli colleghi. Il ferito è stato caricato sopra un carro che passava. Hanno perduto la testa carabinieri e soldati, il carro è rimasto fermo senza che si sapesse dove farlo andare. Un povero popolano ha chiesto in ginocchio a un maresciallo dei carabinieri il permesso di potere tappare la ferita con un cencio.

E questo cencio è nel mio cassetto; volevo presentarlo in omaggio al ministro della guerra ma ho pensato io stesso di non fare ciò: e non l'ho fatto. (*Impressione — Commenti*).

Quel disgraziato è morto svenuto, (*Commenti*) perchè si è perduto molto tempo prima di avviare il carro all'ospedale. Io ne sono stato testimone.

Vi leggerò ora l'elenco delle guardie e dei carabinieri feriti, elenco raccolto da me stesso nell'ospedale della Pace, e ve lo leggerò perchè non crediate che la popolazione abbia fatto quello che realmente non ha fatto.